

Image not found or type unknown



UNA SCELTA STRATEGICA

Gender, se il Forum Famiglie non..."si immischia"

EDUCAZIONE

28_10_2016

Image not found or type unknown

Sono ferme al palo le linee guida per l'applicazione del comma 16 della legge sulla '*Buona Scuola*', che introduce l'educazione di genere in tutti gli istituti di ogni ordine e grado. Si é infatti impantanato il lavoro della commissione di esperti incaricata dal ministero dell'Istruzione a stilare tutte le pratiche e i percorsi educativi tesi, ufficialmente, alla lotta contro le disparità tra sessi e al bullismo.

Il documento stilato dalla squadra di tecnici messa a punto da viale Trastevere doveva essere presentato ai delegati del *Fongas* (Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola) lo scorso 5 luglio. La consegna del testo è poi stata rinviata al 15 ottobre ma anche questo nuovo appuntamento è stato disatteso, fra l'altro senza la comunicazione di una nuova data per la diffusione delle linee guida.

A mettere il lavoro della commissione su un binario morto sono state le indiscrezioni di stampa apparse lo scorso luglio su la *Nuova BQ* e altre testate nazionali,

che hanno anticipato quasi interamente le bozze del testo, svelando una retorica di fondo e una serie di vere e proprie esortazioni tutte tese a decostruire ogni forma di identità sessuata. Nelle pagine uscite dal ministero maschile e femminile sono, infatti, presentati nel contesto di una continua contrapposizione condizionata da “pregiudizi spacciati come naturali”, mentre la differenza sessuale è descritta come qualcosa che può “essere vissuta in uno spettro ampio di inclinazioni”.

La colpevolizzazione del maschio e di ogni dinamica della società naturale ovviamente fanno da *fil rouge*. Se non fosse tutto terribilmente serio, ci sarebbe persino da sorridere leggendo alcuni stralci del documento che ammoniscono le famiglie e i professori a non usare esortazioni come “fai l'uomo!” per convincere un ragazzo a prendersi le proprie responsabilità.

Ovviamente un indirizzo culturale e antropologico di tale natura, non poteva non suscitare la massima opposizione di gran parte del mondo associativo pro-family italiano. Il Comitato difendiamo i nostri figli, che ha dato vita al Family day del 20 giugno del 2015 proprio sul tema del gender nelle scuole, lo scorso 25 giugno ha portato 300 famiglie romane davanti al Miur e, tra agosto e settembre, ha consegnato ai ministri Boschi e Giannini e al presidente Mattarella oltre 70mila firme in sostegno di una petizione per la libertà educativa: consenso informato preventivo e la possibilità di esonero da progetti didattici e percorsi educativi non condivisi.

Tutto questo ha gettato all'aria i piani del Ministero dell'Istruzione e ha evitato l'introduzione, già nell'anno scolastico in corso, di attività di sensibilizzazione interconnesse ai contenuti di tutte le discipline curriculari.

Insomma anche se parziale e momentanea, la paralisi del tavolo del Miur può essere considerata una vittoria delle famiglie che chiedono che i loro figli non siano costretti a subire un indottrinamento culturale privo di alcuna base scientifica.

Sorprende quindi la nota diffusa nei giorni scorsi e ripresa da *Avvenire*, con cui la vice-presidente del *Forum delle associazioni familiari* Maria Grazia Colombo esorta i ministri della Pari opportunità e dell'Istruzione, Maria Elena Boschi e Stefania Giannini, a “stringere i tempi” per presentare “al più presto” le linee guida per “l'Educazione di genere”. Una richiesta che la Colombo giustifica dicendosi preoccupata che la mancanza di linee guida produca “pericolosissime fughe in avanti”.

L'allarme sarebbe comprensibile se ormai non fosse di dominio pubblico il documento in questione. Eppure tutti sanno cosa contengono queste linee guida che si

soffermano persino ad indicare un adeguato cambiamento lessicale tanto caro ai nuovi diktat del politicamente corretto. In altre parole lo stop della commissione non viene visto come un'opportunità per chiedere una radicale modifica dell'indirizzo culturale del testo ma come un vuoto legislativo in cui posso insinuarsi iniziative peggiori.

D'altra parte il mondo dell'associazionismo cattolico si era diviso lungo due diverse strade proprio in occasione del *Family day* del 2015 sul *gender* nelle scuole. La cosiddetta linea dialogante seduta ai tavoli istituzionali sotto il capello del Forum e la piazza delle famiglie guidata da Gandolfini potevano, in fondo, agire diversamente ma colpire insieme e portare allo stesso obiettivo.

Tuttavia anche le richieste di fondo sembrano divergere: il Comitato si spende con iniziative di ogni tipo per chiedere il consenso informato su attività così sensibili per la formazione dell'identità degli studenti, mentre il Forum sconsiglia di sostenere questo istituto giuridico perché potrebbe creare un attrito preventivo e un contrasto ingiustificato tra famiglie e scuola. Secondo il Forum non va infatti posto alcuno ostacolo preventivo ma la dialettica deve basarsi sul confronto e i contatti personali. Insomma in tutti i casi il bambino segue la lezione, poi se la maestra ti racconta la favola con due papà si tireranno le somme e si capirà come reagire.

Una linea strategica che emerge anche nella campagna 'Immischiati a scuola'; iniziativa voluta dai vertici del *Forum* e che esorta tutte le famiglie ad impegnarsi nelle scuole guardano verso di esse "come luogo di corresponsabilità educativa". Alcuni genitori che hanno partecipato a questi incontri che preparano le famiglie ad "immischiarsi" riferiscono che i delegati del *Forum* presentano la questione del *gender* come sostanzialmente marginale rispetto alle battaglie per abbattere i tetti in amianto, la carta igienica nei bagni e i topi nelle aule.

Tutto fa pensare quindi che la rappresentanza istituzionale del mondo delle famiglie non sia più in completa sintonia con i timori che agitano le mamme e i papà di tutta Italia. Vero è che in questi anni è sembrato consolidarsi il fatto che il *Forum* si occupi di questioni economiche e sociali e il Comitato del *Family day* di quelle di ordine antropologico e culturale. D'altro canto anche nell'ultima finanziaria non sembrano esserci grandi soddisfazioni e vittorie anche nell'ambito di competenza del Forum. Le misure *una tantum* sono proprio il contrario di quello che ha sempre chiesto il presidente del *Forum* De Palo che spinge su un quoziente familiare strutturale. Lapaccottiglia di manette e *bonus* momentanei - impossibili da usare a meno che non si faccia parte di famiglie che vivono sotto i ponti - non sembrano giustificare alcuna arretratezza verso la grande sfida antropologica.